

Il nostro Quartiere – 4

LA NUOVA VIA CISLAGHI: LA PAROLA AI CITTADINI

La Via Cislaghi, cuore dell'antico quartiere di Precotto, è stata provvista di nuovi marciapiedi. Ma per riportarla alla sua funzione antica, bisognerebbe pedonalizzarla completamente...

Riflessioni a voce alta di Ferdy Scala

Come dono di Natale da parte dell'amministrazione cittadina, Precotto ha avuto il piacere di vedere quasi completamente ultimati i lavori di ristrutturazione dell'antica via Cislaghi: i marciapiedi, che prima erano larghi appena 70-80 cm nei punti più stretti, ora sono diventati più spaziosi, anche 2-3 metri in qualche punto.

I pedoni finalmente possono camminare senza più la paura di finire sotto le automobili. E' stata ridotta la sede stradale a 1 corsia: le auto perciò possono circolare, ma non possono fermarsi. I panettoni, antiestetici e ingombranti, sono stati eliminati. Ma la sosta è consentita solo per i mezzi di rifornimento dei negozi, per le necessarie operazioni di carico e scarico. A questo fine sono state create due apposite piazzuole. Mentre l'area di fermata dell'autobus è stata notevolmente ampliata, onde rendere più agevole l'attesa da parte dei viaggiatori.

Con la prossima asfaltatura della sede stradale, via Cislaghi si presenterà quindi ai cittadini del quartiere completamente rifatta, più nuova, più bella, più funzionale.

Ma cosa rappresenta per Precotto la via Cislaghi?

Franco Benaglia, fiorista, è il decano dei negozianti di Precotto, oltreché amante e conservatore della memoria storica del quartiere:

“Vedi, io avevo il negozio in via Cislaghi, prima di venire qui – mi dice, sistemando alcuni vasi di stelle di Natale. – La vita era molto diversa una volta: la gente, e noi ragazzi più di tutti, si viveva più in strada che in casa. La vita nella via era molto più intensa di adesso: le cascine, le officine, i laboratori e le botteghe degli artigiani erano sempre in piena attività. C'era la casa del prete e la gendarmeria

austriaca. La cantina. C'erano ben tre osterie. Ora ne sono rimaste due: una pizzeria e il bar Madonnina. Ma allora la via Cislaghi era il cuore del quartiere, un autentico borgo nel suo insieme: infatti i più anziani la chiamavano il Borghetto. Non c'erano macchine allora. La via era a completa disposizione dei pedoni..."

Anche Ferruccio Motta, titolare della omonima pasticceria, si schiera decisamente a favore della completa pedonalizzazione della via Cislaghi, anche se si rende conto che, con la servitù della fermata dell'autobus, sarà difficile chiudere la strada al traffico.

"A meno che non si faccia cambiare strada all'autobus – mi dice, uscendo dal suo laboratorio -, aprendo nuove strade all'altezza della piazza Martesana, e incanalando da quella parte tutto il traffico automobilistico."

- Ma a voi negozianti la pedonalizzazione della via non dà fastidio?

"Al contrario – risponde convinto Ferruccio -. Chiudere al traffico permette alla gente di camminare in libertà, di fare una passeggiata, di ammirare le vetrine. E poi avrebbe un significato ancora più importante: riportare la strada alla sua funzione antica, che era quella di centro del paese."

Scopro così che anche Ferruccio è appassionato di storia antica, mentre ci fa dono di una foto d'epoca della via che allora era intitolata al Principe Umberto.

- Ma come si potrebbe fare per chiudere completamente la circolazione automobilistica?

"Ci vorrebbero dei dissuasori, come cunette per esempio, una nuova pavimentazione, magari più elevata, in modo che le auto che non siano quelle dei residenti o dei mezzi di rifornimento dei negozi, vengano proprio dissuase dall'entrare nella via: una soluzione del genere si è adottata, vedi caso, a Turro, in piazza Governo Provvisorio. Allora sì, con un nuovo arredo di piante e di fiori, la via Cislaghi tornerebbe al suo antico splendore."

Desideroso di farci vivere, almeno per un giorno, una via Cislaghi completamente a piedi è anche Gregorio Fantauzzo, che mentre aiuta la moglie, signora Adele Magni nella omonima cartoleria, ci esprime il suo desiderio che in una domenica di primavera...

"... si possa passeggiare in mezzo alle bancarelle, venditori di quadri, suonatori, saltimbanchi, trampolieri ecc.: insomma far festa, prendendo a spunto magari l'inaugurazione dei nuovi giardinetti dietro la chiesa di Santa Maria Maddalena. Certo è che non abbiamo mai visto tante opere pubbliche in un solo momento..."

Opere belle e meno belle, aggiungo io pensando alla metrotranvia che attraverserà il viale Monza all'altezza di Precotto. E allora potrebbe essere l'occasione di una Festa-Protesta, ossia chiamare a raccolta la popolazione per una protesta civile, e nello stesso tempo movimentare la giornata con una festa di quartiere.

Ma per tali progetti girerei la proposta al Comitato di Quartiere e al neocostituito Comitato per la metrotranvia, sperando che qualcuno raccolga questa idea della Festa-Protesta per salvaguardare l'integrità ambientale di uno degli ultimi sobborghi milanesi.

F.S.